

Gent. Sig.ra Toscano,

La ringrazio per il tempo che ha dedicato nella lettura della mia e nel farmi pervenire a mezzo Galatina.it le sue risposte ed osservazioni tramite due separate missive.

Intanto una premessa che riguarda il “tono” delle due, ma soprattutto dell’ultima dove sembra quasi che si suggerisca una via esclusiva di comunicazione (a voler essere politicamente correnti nello scrivere) riguardo a note e commenti sulla nostra amministrazione.

Ritengo, fino a prova contraria, di poter esprimere, senza per questo dovermi sentire in difetto, il mio pensiero e le mie osservazioni nel modo, purché lecito, che ritengo più opportuno anche utilizzando i blog locali. Blog, che pur nella loro in alcuni casi parzialità, rappresentano comunque un’agorà virtuale su cui sempre più spesso ci si confronta visto che di occasioni pubbliche ve ne sono sempre meno. Blog che spero anche voi seguite, per lo meno per quelle che sono le sollecitazioni concrete (numerose) segnalate dai cittadini.

Nelle mie prossime, qualora riguarderanno aspetti quotidiani dell’amministrazione comunale, sarò ben lieto di metterLa in copia.

Mi consenta un’altra precisazione, visto che nell’ultima ma anche nella precedente gioca su un termine “provocazione” che non compare nelle mie lettere ma che era nella mail indirizzata al Direttore che accompagnava il solo documento da pubblicare.

Se ha qualche minuto provo brevemente a raccontarle la genesi di quella “chiosa”.

Non so se ha avuto modo di leggere la mia prima del 25 maggio sul tema in oggetto, con la quale facevo, da profano, una breve e sommaria ricognizione dello stato delle aree verdi attrezzate del Comune di Galatina, escluse le frazioni.

Quel breve e sgangherato viaggio ha consentito di conseguire in tempi brevissimi un importante risultato: la rimozione di una situazione di possibile e grave pericolo presso l’area di Largo Tevere (la rimando alle mie per dettagli).

Con la seconda (del 2 giugno) sottolineavo, “provocavo”, alcuni interventi di rimozione di situazioni di disagio di alcune aree pubbliche da effettuare a costo zero (ecco il perché dei piccoli passi, rispetto ovviamente a interventi di riqualificazione che richiedono tempo ed investimenti); in particolare mi soffermavo su:

- pulizia dell’area di Largo Tevere
- spostamento dei cassonetti adiacenti ai giochi di Via Arno

Mi permetta. Siamo al 22 di giugno e nulla è cambiato. Si può ben dire che dalla provocazione si è passati all’indignazione.

Abbia pazienza, ma qualcuno è così cortese da spiegarmi perché, oggi 22 giugno, nonostante siano trascorsi tanti giorni dalla prima (25 maggio) e dalla seconda (2 giugno) segnalazione tramite lettera a Galatina.it, i vetri sul cemento della piazzetta di largo Tevere si trovano ancora lì? Nei giorni scorsi l’erba è stata tagliata, per il resto tutto uguale.

Qualcuno mi vuole spiegare perché non è possibile spostare di una ventina di metri i cassonetti che si trovano a pochi metri dai giochi di Via Arno? Mi sfuggono le motivazioni.

Le mie domande “provocatorie” non avevano il fine di conoscere nome e cognome delle persone interessate, ma di stimolare la risoluzione di quelle situazioni. A quanto pare non ci sono riuscito.

Riguardo al tema della civiltà e dell’educazione, in primis dei cittadini, mi trova concorde.

Ma questo punto mi fa venire in mente, scusi se le faccio perdere dell’altro tempo, una situazione che mi capitò un po’ di anni fa, quando ero a Milano durante gli anni dell’università (anni ’90) e

partecipavo come componente di minoranza (in quota all'allora Partito Popolare di Martinazzoli) alla Commissione Servizi Alla Persona di una popolosa Circoscrizione periferica.

I bidoncini per la spazzatura di un parco pubblico venivano sistematicamente danneggiati da un gruppo di vandali. Il Presidente della Circoscrizione (Lega Nord) decise di non procedere più al loro ripristino perché lo considerava inutile e dispendioso.

Come minoranza conducemmo una forte battaglia perché consideravamo quei bidoni non dei semplici raccoglitori di spazzatura ma dei "testimoni" della presenza delle istituzioni. Non volevamo darla vinta ai vandali. E alla fine vincemmo anche la "battaglia" in commissione.

Il tema divenne pubblico, e con qualche sollecitazione da parte della Commissione, da lì a poco un gruppo di persone, di "cittadini ordinari", si propose di prendersi cura di quel parco. Non si trattava di una forma di gestione, ma di un semplice coinvolgimento delle persone che solitamente frequentavano l'area e che avevano espresso la volontà di rendersi attivi nel segnalare situazioni di degrado e ad essere essi stessi attori, anche silenti, ma che con la loro presenza scoraggiassero gli atti di vandalismo.

I danneggiamenti diminuirono drasticamente.

Cosa vuole significare la storia che le ho raccontato ? Va bene prendere il vessillo dell'educazione alla legalità, guai a non farlo, ma questo va declinato in atti concreti, che possono e devono essere in primis da parte delle istituzioni, vuoi anche sotto la forma di una ramazza per togliere le cartacee e i vetri. I cittadini, visto il buon esempio, saranno i primi a "venir dietro"; forse con qualche sollecitazione, ma ci saranno.

Il tema della sussidiarietà che io per primo sollevo e che lei correttamente riprende se lo dovessimo declinare ci porterebbe lontano (nel senso del tempo da impiegare). E molto probabilmente nella fretta nella mia precedente non l'ho espresso compiutamente.

La mia seconda è stata scritta (e ne faccio breve cenno nella mail) dopo un interessante quanto poco frequentato incontro pubblico promosso dall'Assessore Forte; incontro che è stato all'onore delle cronache più per le inutili polemiche politiche che per gli interessanti spunti che sono stati presentati e discussi.

La rappresentate di Coppola Tisa portava un esempio di sussidiarietà in cui un'associazione di cittadini a fronte dell'inerzia da parte delle istituzioni provvedeva in modo autonomo alla rimozione di uno stato di illegalità (nell'esempio si parlava dell'abbattimento di un rustico abusivo, previo suo acquisto).

Personalmente non lo ritenevo e non lo ritengo un esempio di sussidiarietà quanto di vero e proprio "commissariamento" delle istituzioni. Opzione di ultima istanza.

Ecco perché nella mia suggerivo che il Comune, oltre ad accogliere e discutere le sollecitazioni autonome che vengono dai cittadini, si facesse esso stesso promotore di forme di partecipazioni tali da assicurare un maggior coinvolgimento nella vita amministrativa e in particolar modo nella cura del bene pubblico da parte dei nostri consociati. Come, rimanendo in tema parchi, nell'esempio milanese di cui sopra. Ed in questo forse che occorre un minimo di vera e sana buona volontà.

Molto probabilmente la Vostra stessa presenza e azione come URP potrà essere un catalizzatore e facilitatore in tal senso.

Tra l'altro noto con piacere che nel recente numero de "Il filo di Aracne" un'intera pagina sia dedicata a descrivere sommariamente le vostre attività ma soprattutto a declinare nel dettaglio i ruoli e responsabilità dell'ufficio di cui siete titolari. Le suggerisco di inviarlo anche ai blog locali.

Riguardo, e prometto che è l'ultimo tema che tratto, alla comunicazione e pubblicazione dei lavori del CAST molto probabilmente ha frainteso il mio passaggio.

In un momento in cui le lettere che pervengono al Direttore hanno una tendenziale prevalenza ad occuparsi di temi di urbanistica, nella mia facevo presente e rendevo merito ad una iniziativa che

vede il Comune impegnato proprio sui temi della rigenerazione del tessuto urbano con l'ausilio di tecnici di eccezione: i nostri bambini delle scuole elementari. Ho avuto modo, in un incontro pubblico di qualche tempo fa di apprezzare i loro lavori e ritengo che dovremmo coinvolgerli più spesso. Noi grandi purtroppo facciamo "arrivare prima i nostri titoli" e poi forse facciamo venir dietro un po' di contenuti.

Il link alla documentazione non è così immediato anche perché associavo Galatin@scolta al progetto del Bilancio Partecipato, mentre nel frattempo è diventato un contenitore ben più ampio.

Forse in questo si potrebbe ripensare con qualche piccolo aggiustamento l'home page del sito.

Tra l'altro l'assenza di una newsletter o di un foglio periodico anche in formato elettronico che faccia sintesi dell'azione amministrativa consentirebbe forse una maggior conoscenza dell'operato comunale.

Raccogliendo il suo invito, le prometto che martedì verrò a trovarla così avremo modo di discuterne di persona.

Cordialmente

Massimo Negro

Galatina, 22 giugno 2009.